



Sobria Rispettosa Giusta



## “Storie Slow” per una cura sobria e rispettosa

Torino, 14 febbraio 2025

### Modulo abstract

#### Per storie e narrazioni individuali o collettive

Inviare via e-mail entro il 7 gennaio all’indirizzo:

[info@slowmedicine.it](mailto:info@slowmedicine.it)

Il primo autore deve essere socio di Slow Medicine

	Programma di scrittura Word Carattere Times New Roman. Dimensione carattere 12. Interlinea singola. Allineamento: giustificato. Per riferimenti bibliografici (max 3) tipo: Barter PJ, et al. Titolo. Sigla rivista anno; vol: pag-pag.
<b>Titolo dell’abstract</b> (in grassetto)	<b>LA GRAPPA</b>  <b>NON SOLO CHEMIO</b>
<b>Sessione del convegno</b>	<input type="checkbox"/> <b>Sobrietà delle cure: “fare di più non significa fare meglio”</b> <input type="checkbox"/> <b>Rispetto e scelte di cura condivise</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>X Relazione e tempo di cura</b>
<b>Autore/i</b> (cognome e iniziale del nome puntato tipo: Rossi A., Bianchi B.). I	Porcile G.
<b>Ente/i di</b>	ISDE Medici per l’Ambiente Liguria

<b>appartenenza</b> (in corsivo)	
<b>E-mail</b>	Gianfranco.porcile@gmail.com
<b>Abstract</b> (max 4000 battute, spazi inclusi)	<p>La grappa</p> <p>Il dr Rando era in casa di Guido T., un suo paziente affetto da mieloma, un tumore del sangue: lo aveva seguito per anni in ospedale, dove lui esercitava la professione di oncologo medico. Di solito quella malattia si diffondeva a varie ossa: nel caso di Guido, forse per merito delle cure, la localizzazione era una sola, ad una vertebra. Il problema era che quella vertebra, dopo anni di malattia, aveva ceduto, si era schiacciata, e, nonostante il tempestivo intervento del neurochirurgo, si era verificata una paralisi a carico di tutta la metà inferiore del corpo. In più Guido era vedovo con un figlio, di nome Giovanni, che dimostrava un evidente deficit cognitivo.</p> <p>Rando aveva ottenuto dai superiori del suo ospedale il permesso di andare ad assistere a domicilio quel malato nell'orario di servizio: ma dopo sei mesi di sperimentazione la concessione fu, per motivi economici e normativi, revocata in via definitiva. Non aveva avuto il coraggio di comunicarlo a Guido, che viveva soltanto grazie alla pensione e non sarebbe stato in grado di sostenere le spese di una assistenza medica specialistica a casa.</p> <p>“Buongiorno Guido, come sta?”</p> <p>“Va bene dottore. Oggi le vorrei offrire un liquorino, una grappa, se non si offende.”</p> <p>“Una grappa?!”</p> <p>“Sì dottore, ma questa è una grappa molto particolare. Si trova soltanto in un paese sulle colline, lontano da qui: lì c'è un personaggio molto strano, unico direi. Da una vita distilla lui, da solo, a livello assolutamente artigianale, una grappa buonissima. Non si trova nei negozi: è necessario andare a casa sua e chiedere se è possibile acquistare una delle sue grappe. A volte dice che non ne ha voglia e il malcapitato avventore ed acquirente mancato se ne deve tornare a mani vuote a casa. Se invece è in buona, vi vende la sua grappa e disegna egli stesso l'etichetta sulla bottiglia, con una frase ed uno schizzo.”</p> <p>“E come si chiama quest'uomo un po' pazzarello?”</p> <p>“Cristo si è fermato ad Eboli”, l'ha letto dottore?</p> <p>Guido aveva sempre letto molto: da quando era costretto a letto ancora di più. Al dottore di solito faceva piacere parlare di libri, ma in quel momento era in difficoltà. Quel titolo non gli diceva nulla. Guido vide l'imbarazzo e non volle infierire: gli confidò che il nome dello strano personaggio era Levi.</p> <p>Fu così che, talvolta, Guido era lieto di poter offrire al dottore, al “suo” dottore, quella squisitezza unica. Passò del tempo: ad un certo punto la malattia peggiorò fino all'exitus del paziente.</p> <p>Qualche tempo dopo, Giovanni, il figlio di Guido, venne in ospedale chiedendo di parlare con il dr. Rando. Gli raccontò che il padre defunto gli aveva chiesto prima di morire di far avere al dottore due cose.</p>

	<p>La prima era un biglietto che lui stesso aveva scritto. “Caro dottore, penso che non ci vedremo più e volevo pertanto ringraziarla per la sua assistenza in tutti questi anni, prima in ospedale e poi a casa. Grazie in particolare per aver organizzato il tutto in modo da consentirmi di trascorrere a casa mia questi ultimi giorni, anzi questi ultimi anni. Avevo capito che le sue visite al mio domicilio non le erano retribuite: ho approfittato della sua generosità perché avevo bisogno di lei come professionista e come uomo. Addio dottore. Con la riconoscenza di un paziente e la stima di un amico, se posso permettermi di definirmi. Guido T.”</p> <p>“E poi”, aggiunse Giovanni “le ha lasciato questa come suo ricordo”. Era una bottiglia: quando il dottor Rando aprì l’involucro di carta colorata, un groppo alla gola gli impedì di proferire parola. Non se lo sarebbe mai aspettato. Era una bottiglia di grappa di Levi. Ma la cosa incredibile era che l’etichetta, come sempre vergata a mano, accanto ad un disegno di una giovane ragazza con le trecce, portava una frase: “ Grappa dedicata al Professor Sergio Rando con profonda stima. Distilleria Levi Serafino, Alba-Neive – gradi 51, anno 2007.”</p> <p>Ogni volta, anche a distanza di anni, che il dr Rando guarda quella bottiglia, ormai vuota, pensa: “Oncologia non è soltanto chemioterapia”.</p>
--	--